

Il razzismo ambientale all'epoca del Covid-19: l'inadempienza del governo federale degli Stati Uniti ai propri doveri¹

Just Transition Alliance, The Farmworker Association of Florida, WE ACT for Environmental Justice, Indigenous Environmental Network, Los Jardines Institute, Vermont Law School Environmental Justice Clinic

Il 26 marzo 2020, proprio mentre la pandemia di COVID-19 si stava diffondendo rapidamente negli Stati Uniti, l'*Environmental Protection Agency* (EPA – Agenzia per la tutela ambientale) ha annunciato una forte deregolamentazione delle leggi federali sull'ambiente. Ciò accadeva solo tre giorni dopo che l'*American Petroleum Institute*, che rappresenta 600 compagnie petrolifere e del gas, aveva chiesto formalmente all'EPA di fornire alle imprese una diminuzione dei requisiti di rendicontazione del sistema di monitoraggio ambientale federale per le sostanze inquinanti. L'EPA aveva accettato questa richiesta, adottando una politica che consente all'industria di autoregolarsi e precisando che la non conformità alla normativa potrebbe verificarsi senza particolari conseguenze. Ciò si applicherebbe alle fonti inquinanti regolamentate a livello federale, derivanti dalla produzione chimica, alle centrali elettriche alimentate a carbone, agli impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue, alle aziende agricole². A giugno, l'EPA aveva ulteriormente semplificato le norme volte a proteggere i lavoratori agricoli dall'esposizione ai pesticidi.

1. Traduzione del testo originale "Federal Dereliction of Duty: Environmental Racism Under Covid-19", settembre 2021. Traduzione di Giada Giacomini.

2. Le aziende inquinanti hanno approfittato della politica dell'EPA per violare le leggi ambientali. Rinunciando alle richieste di pubblicazione dei dati e monitoraggio, l'EPA ha creato un buco nero di informazioni che ha nascosto gran parte del danno causato dalla sua politica. Ma i dati *State-collected* indicano chiaramente che le imprese inquinanti hanno approfittato della deregolamentazione. Già a luglio 2020, sono state concesse circa 3.000 deroghe, incluse quelle accordate a 55 strutture con un passato di gravi infrazioni. Alcuni esempi: secondo l'Associated Press, le autorità di regolamentazione hanno semplificato l'applicazione dei requisiti per "ciminieri, spedizioni di rifiuti medici, impianti di depurazione, giacimenti petroliferi e impianti chimici"; in Texas, le imprese oggetto del nuovo regolamento dell'EPA hanno richiesto almeno 248 deroghe. La richiesta di deroga

Nel 2020, l'ufficio dell'ispettore generale dell'EPA ha riscontrato un calo generale dell'applicazione delle normative e delle politiche da parte dell'EPA. Poiché la politica di deregolamentazione sopra descritta ha fortemente limitato la raccolta dei dati e la trasparenza, e date le carenze del sistema nazionale di monitoraggio della qualità dell'aria e dell'ambiente dell'EPA, non è possibile risalire appieno al reale contributo della nuova politica ai danni causati. Tuttavia, i dati esistenti mostrano che la politica dell'EPA ha causato un grave pericolo alla salute pubblica, specialmente per le persone di colore, i popoli indigeni e le comunità a basso reddito presso cui queste industrie sono concentrate e per le quali la malattia generata dal Covid-19 pone un rischio maggiore³.

Nel corso dei cinque mesi e mezzo nei quali questa politica dell'EPA è rimasta in vigore, i casi di Covid-19 negli Stati Uniti sono aumentati esponenzialmente fino a raggiungere un totale di 6.163.027 casi. Diversi studi hanno dimostrato l'esistenza di tassi sproporzionati di infezione, ricovero in ospedale e decesso tra le popolazioni nere, ispaniche e indigeni. Nell'autunno del 2020, tra il popolo della Nazione Navajo è stato riscontrato un tasso di mortalità pro capite più alto di qualsiasi altro stato degli Stati Uniti. Ad oggi, il Covid-19 ha colpito almeno 561.000 braccianti, anche se questo numero è probabilmente sottostimato.

I primi studi hanno correlato i casi di grave malattia e di morte da Covid-19 con una maggiore esposizione all'inquinamento atmosferico.

più frequente da parte delle principali società petrolifere e del gas ha riguardato il monitoraggio delle perdite di sostanze chimiche; oltre 100 impianti di depurazione e trattamento delle acque reflue hanno richiesto deroghe; in tutti gli Stati Uniti, aziende agricole e allevamenti hanno chiesto deroghe per lo smaltimento del letame e del bestiame e il controllo dei sedimenti e dell'erosione.

3. Anche prima della pandemia da Covid-19, in tutti gli Stati Uniti la razza era il principale fattore predittore della localizzazione dei siti di rifiuti tossici. La popolazione nera è esposta a maggiori tassi di inquinamento provenienti dalle principali fonti di emissioni. Le popolazioni nere e ispaniche hanno maggiori probabilità di vivere vicino a impianti chimici ad alto rischio. Le nazioni indigene subiscono una proliferazione di contaminazione tossica, miniere e infrastrutture di combustibili fossili sia all'interno delle loro terre ancestrali sia nelle immediate vicinanze.

In ogni fase del suo ciclo di vita, la produzione di petrolio e gas ha degli impatti sproporzionati soprattutto sulle persone di colore, i popoli indigeni e le comunità a basso reddito. Le persone di colore hanno cinque volte più probabilità di vivere vicino ad allevamenti industriali, con conseguenti odori nocivi e inquinamento dell'acqua potabile. Gli agricoltori, che sono al 75% immigrati di origine latino-americana, spesso illegalmente, sono colpiti in modo sproporzionato dall'inquinamento dell'aria e dell'acqua causato dall'agricoltura industriale e dall'esposizione a pesticidi nocivi. Le persone di colore, i popoli indigeni e le comunità a basso reddito sono esposte agli inquinanti atmosferici come l'ozono e il particolato fine (PM2.5) in modo eccessivo, con conseguenti maggiori rischi per il Covid-19.

Un recente studio peer-reviewed dimostra che le comunità che vivono in siti ad alta concentrazione di tossicità hanno visto i tassi di mortalità da Covid-19 aumentare nei successivi sei giorni dalla deregolamentazione decisa dall'EPA. Il risultato: un aumento del 10-15% del tasso di mortalità giornaliera e circa 7.046 ulteriori decessi. Le contee con un più alto numero di cittadini neri hanno subito un impatto maggiore.

Le organizzazioni per la giustizia ambientale, tra cui *Just Transition Alliance*, *Indigenous Environmental Network*, *The Farmworker Association of Florida*, *Los Jardines Institute* e *WE ACT for Environmental Justice*, hanno contestato la politica dell'EPA attraverso azioni di advocacy e di contenzioso giuridico. Tuttavia, la mancanza di monitoraggio e di pubblicazione dei dati ha impedito di dimostrare chiaramente come l'EPA abbia aggravato i rischi cumulativi da Covid-19 e di inquinamento atmosferico. Inoltre, le sopraccitate comunità non dispongono ancora di strumenti giuridici adeguati a difendersi dal razzismo ambientale.

I gruppi di giustizia ambientale menzionati, insieme alla *Vermont Law School Environmental Justice Clinic*, al momento stanno lavorando alla pubblicazione di questi dati. Nel mentre, gli Stati Uniti stanno lavorando per voltare pagina dopo l'amministrazione Trump, cercando di impostare un nuovo corso per la giustizia ambientale mentre i tassi di Covid-19 sono di nuovo in aumento. È necessario un esame completo delle azioni dell'EPA e, per la prima volta, dobbiamo dotarci di leggi forti e applicabili in materia di giustizia ambientale e diritti civili per garantire che in futuro nessuna agenzia federale violi le proprie responsabilità fondamentali.

L'aumento dell'inquinamento derivante dalla deregolamentazione dell'EPA ha creato una tempesta perfetta

All'inizio della pandemia, diversi studi hanno dimostrato i legami esistenti tra inquinamento atmosferico e rischio di esposizione al Covid-19 e conseguente morte, in particolare attraverso l'esposizione al PM2.5. Un nuovo studio *peer reviewed* mostra che la deregolamentazione promossa dall'EPA ha portato ad aumenti specifici e significativi dell'inquinamento atmosferico, con gravi conseguenze nelle aree con maggiori concentrazioni di siti industriali. Queste due condizioni – la pandemia da Covid-19 e l'aumento dell'inquinamento atmosferico tossico – hanno creato una

tempesta perfetta, con conseguente aumento della gravità dei casi e dei decessi da Covid-19 dopo pochi giorni dall'annuncio dell'EPA.

L'EPA ha modificato la sua politica, senza appello.

Nove stati hanno citato in giudizio l'EPA per aver abusato della propria discrezionalità emanando una politica fin troppo generica, delegando la responsabilità della sua applicazione alle industrie inquinanti senza partecipazione pubblica. Una coalizione di gruppi di interesse pubblico, tra cui avvocati di giustizia ambientale, ha presentato una petizione per l'emanazione di norme di emergenza. La stessa coalizione ha anche fatto causa all'EPA chiedendo che la non rispondenza alle norme fosse notificata alle autorità statali e che le informazioni sulle aziende inquinanti fossero rese pubbliche online.

La Camera dei Rappresentanti e il Senato hanno ospitato un briefing bipartisan, ponendo domande sulla legalità della nuova normativa dell'EPA, chiedendo trasparenza e chiedendo all'agenzia "di chiarire come funzionerà la normativa al fine di salvaguardare meglio la salute pubblica". Lo stesso Ufficio dell'Ispettore Generale dell'EPA ha rilevato che la politica dell'EPA "minaccia la missione generale dell'Agenzia di proteggere la salute umana e l'ambiente".

L'EPA ha ritirato volontariamente la normativa il 31 agosto 2020, citando "l'obiettivo di tornare alle normali operazioni". Un anno dopo, l'EPA non è stata ancora ritenuta responsabile e le comunità non hanno ancora modo di sapere quali leggi siano state violate e da chi.

L'espansione senza precedenti della discrezionalità esecutiva da parte dell'EPA è stata una violazione dei doveri dell'agenzia

Le politiche di giustizia ambientale esistenti degli USA di lunga data richiedono all'EPA di individuare e affrontare l'impatto delle sue decisioni sulle persone di colore, i popoli indigeni e le comunità a basso reddito, e di includere queste comunità nel processo decisionale. Dal 1994, l'Ordine Esecutivo 12898, riguardante le Azioni federali per affrontare il tema della giustizia ambientale tra le minoranze e le comunità a basso reddito, ha richiesto all'EPA - e a tutte le agenzie federali - di identificare e affrontare tutte quelle situazioni che possano corrispondere a ingiustizia ambientale con effetti negativi sulla salute delle persone e sull'ambiente,

con riferimento specifico alle comunità di persone di colore, le persone indigene e le comunità a basso reddito. L'Ordine Esecutivo, inoltre, ha incaricato le suddette agenzie di adottare "misure proattive" per facilitare la partecipazione pubblica, il coinvolgimento significativo dei diversi portatori di interesse e l'accesso alle informazioni nelle decisioni che riguardano la loro salute e il loro sostentamento.

Sostenendo una politica di deregolamentazione, l'EPA ha ignorato i principi della giustizia ambientale. La conseguente carenza di dati sull'inquinamento e sul monitoraggio ha impedito alle persone e alle comunità di proteggersi legalmente anche in base alle leggi ambientali esistenti. In assenza di un monitoraggio federale e della pubblicazione dei dati, molti stati e popoli indigeni si sono dovuti confrontare con risorse limitate, per di più nel bel mezzo della pandemia, nel tentativo di colmare il vuoto di applicazione normativa. Che l'EPA, o qualsiasi agenzia federale, possa ignorare i mandati di giustizia ambientale senza conseguenze è sintomatico della spaventosa lacuna nel ricorso legale per le persone vulnerabili colpite dall'ingiustizia ambientale.

Gli inadempimenti da parte dell'EPA e il potenziale di recidiva devono essere affrontati

La decisione dell'EPA di soccombere alle pressioni delle imprese, invece di proteggere le persone più a rischio da una crisi di salute pubblica, non può ripetersi. Abbiamo bisogno di cambiamenti sistemici per garantire che tutte le agenzie federali salvaguardino le nostre comunità, e per avere gli strumenti per proteggerle adeguatamente. Chiediamo all'amministrazione Biden-Harris e al Congresso di intraprendere le seguenti azioni:

- Indagare sull'impatto della deregolamentazione dell'EPA sulla giustizia ambientale, la salute pubblica e la disuguaglianza razziale attraverso audizioni del Congresso e audit da parte dell'Ufficio dell'Ispettore Generale.
- Con l'aumento dei tassi di Covid-19, richiedere che tutte le agenzie federali diano priorità alla mitigazione del danno alle comunità a

rischio in tutte le decisioni relative al monitoraggio, alla conformità e all'applicazione delle regolamentazioni e normative.

- Fornire alle comunità gli strumenti di monitoraggio più efficaci per valutare i rischi ambientali cumulativi e i danni, sulla base dei nuovi sforzi dell'EPA per affrontare disuguaglianze di salute.
- Rafforzare l'applicazione da parte dell'EPA di tutte le leggi in materia di ambiente e diritti civili e la conformità con l'Ordine Esecutivo 12898, dedicando risorse, fissando parametri di riferimento e consultando le persone di colore, i popoli indigeni e le comunità a basso reddito per garantire un'azione efficace.
- Approvare le leggi "Environmental Justice for All" e "Environmental Justice" al fine di stabilire efficaci sistemi di protezione dei diritti civili per le persone di colore, i popoli indigeni e le comunità a basso reddito, i quali non possono essere ignorati dalle future amministrazioni.